

Rinnovamento nello Spirito Santo
Gruppo "MARIA"

**L'ASPETTO "COMUNITARIO"
DELLA PREGHIERA SPONTANEA,
COMUNITARIA, CARISMATICA**

(Piero Tomassini)

Insegnamenti post-effusione 1 marzo 2014

L'aspetto "comunitario"

della preghiera spontanea, comunitaria, carismatica

Con riferimento alla nostra preghiera assembleare, definita dai tre aggettivi "*spontanea, comunitaria, carismatica*", cerchiamo oggi di approfondire il significato di "*comunitaria*".

Va da sé che se diciamo "*preghiera comunitaria*" parliamo indubbiamente della preghiera che avviene in una comunità cristiana, in una comunità ecclesiale. Ma potrebbe non essere altrettanto chiaro il significato di "*comunità ecclesiale*".

Da questo momento, per semplificare il discorso userò indifferentemente, cioè con lo stesso significato, la parola "*comunità*" o "*comunità cristiana*" oppure "*comunità ecclesiale*" anche se questi termini, presi rigorosamente in se stessi, presentano alcune differenze.

Allora quand'è che possiamo affermare che un gruppo di persone, sia pure cristiane costituisce una "*comunità cristiana*"? E' molto importante aver ben chiaro cosa significa "*comunità cristiana*" perché non si può comprendere cosa sia la preghiera comunitaria se non si comprende prima cos'è una comunità cristiana.

Ma c'è di più: non possiamo illuderci di fare una "*preghiera comunitaria*" se ancor prima non ci siamo preoccupati di essere una vera "*comunità cristiana*". Una comunità che agli inizi potrebbe essere anche imperfetta,

ma comunque tesa verso la crescita e nella quale ciascuno avverte l'importanza prioritaria di contribuire personalmente a formarla ed edificarla. Se disgraziatamente non fosse così, ma credo veramente che questo non sia il caso del nostro Gruppo Maria, non potremmo più parlare di preghiera comunitaria ma di una riunione di persone in cui ciascuno prega, fa magari una bella preghiera... ma ciascuno per proprio conto. Sarebbe una "pseudo-preghiera comunitaria" che non potrà mai essere né gradita né esaudita da Dio.

L'abitudine, la consuetudine a ritrovarci insieme per pregare ci può portare però a credere che già, e solo per questo, noi formiamo certamente una "comunità ecclesiale". Ma non è assolutamente così! Sant'Agostino su questo punto è molto chiaro. Dice testualmente: *"Se tutti si segnassero con la croce, se tutti rispondessero Amen e cantassero tutti l'Alleluia e se tutti ricevessero il battesimo ed entrassero nelle chiese [...] resta il fatto che soltanto la carità fa distinguere i figli di Dio dai figli del diavolo."*¹

In altre parole, anche se ci può sembrare sorprendente, il solo fatto che ci riuniamo per pregare e lodare insieme Dio non è di per sé, sufficiente per dire che noi costituiamo, formiamo...una "comunità".

Ancora più sorprendente è affermare che anche il celebrare insieme l'eucarestia, non ci dà la certezza di essere una vera (sottolineo "vera") comunità cristiana.

¹ sant'Agostino - Commento alla 1^a lettera di San Giovanni

Eppure lo diamo per scontato, ma basterebbe riflettere sul modo in cui una grande parte di cristiani partecipa alla Santa Messa e quali sono poi, come ha detto recentemente Papa Francesco,² i commenti e le chiacchiere che si fanno all'uscita ("Hai visto com'è vestita quella, o come com'è vestito quello?") per crearci un serio interrogativo.

Raniero Cantalamessa dice esplicitamente: *"Perché una comunità, sia Chiesa, cioè corpo di Cristo, non basta che sia una comunità di persone di preghiera, magari contemplative, e non basta neanche andare a messa la domenica..."*

E Giovanni Paolo II³ dice *"La celebrazione dell'Eucaristia, però, non può essere il punto di avvio della comunione, ma la presuppone come esistente, per consolidarla e portarla a perfezione.[...]"*. In altre parole la "comunità cristiana" per quanto imperfetta, deve essere già pre-esistente nel momento della Celebrazione Eucaristica.

Allora tutto questo vuol dire? Vuol dire che la preghiera, i sacramenti e particolarmente l'eucaristia pur essendo il nutrimento indispensabile per la crescita della comunione non costituiscono di per se stessi la garanzia, il criterio certo di discernimento per dire che un insieme di persone cristiane costituisce veramente una "comunità cristiana".

² Udienza Generale del 12 febbraio 2014

³ Enciclica "Ecclesia de Eucharistia"

Qual è allora questo criterio? E' quello che ci viene indicato negli Atti degli Apostoli. Negli Atti degli Apostoli ci sono due brani che ci parlano della prima comunità cristiana² ed utile leggerli tutti e due per cogliere la caratteristica essenziale di una comunità cristiana:

“Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere...”. (Atti 2,42)

“La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva “un cuore solo e un'anima sola”. (Atti 4, 32):

E' chiarissimo allora che la prima comunità cristiana poteva dirsi tale perché era fondata sull’“unità fraterna”, sull’essere un “un cuore solo e un'anima sola”.

Questo è il criterio di discernimento che ci permette di definire se siamo una comunità cristiana.

A questo punto è indispensabile chiarire che questa “comunione” non si può conseguire con un solo impegno umano, con una buona volontà. Se la “comunione” si fondasse solo sulle nostre buone intenzioni sarebbe quasi sempre un fallimento. La fragilità umana, senza un aiuto speciale, non è in grado di ottenere e custodire una realtà così grande. La “comunione” è, necessariamente, un dono soprannaturale, un dono dello Spirito. Un dono che occorre desiderare, che occorre invocare insistentemente nella preghiera e soprattutto custodire. Un dono

² ma questa comunità non si denominava ancora “cristiana” perché solo *“ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati Cristiani.” (Atti 11, 26)*

essenziale per realizzare una vera vita cristiana sia personale che comunitaria.

Sì, anche personale, perché Dio ha deciso di “santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo” (L.G. Cap.1).

Allora nessuno di noi, nessun uomo, si può salvare illudendosi di stabilire solo con Dio un legame di comunione senza stabilire una vera comunione anche con tutti gli altri uomini. Non con tutti gli altri cristiani ma con tutti gli altri uomini perché tutti sono figli dell’unico Padre.

Adesso possiamo finalmente dire cos’è una comunità ecclesiale:

E’ una realtà *concreta e visibile* formata da insieme di persone unite tra loro mediante il dono soprannaturale, cioè *invisibile*, della comunione. E’ questa comunione ne fa una realtà unica, inscindibile, “ecclesiale” anche quando essa si presenta in molteplici forme³

San Paolo sottolinea e insiste su questo punto in quasi tutte le sue lettere utilizzando frequentemente l’immagine del corpo⁴. Un Corpo di cui Cristo è il Capo, lo

³ “ecclesiale” perché la Chiesa è “una, santa, cattolica, apostolica” anche quando si presenta nelle sue molteplici forme di diocesi, parrocchie, ordini religiosi, movimenti, associazioni etc.

⁴ la Chiesa autorevolmente si definisce quindi “corpo di Cristo” (Enciclica *Mystici corporis Christi*)

Spirito Santo ne è l'anima e noi siamo le membra. Cito solo due passi tra i tantissimi:

“Poiché come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo in Cristo” (Rm. 12,4-5).

“Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti, (Ef. 4,4-6)

Questo dono di poter formare un unico Corpo è la grazia ottenuta da Gesù quando ha pregato il Padre prima della sua passione: *“Io in loro e tu in me perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato..”* (Gv.17, 23).

Cosa significa che *“siano perfetti”*? Significa che l' *unità* invocata da Gesù si può e si deve realizzare ad un livello ben superiore ad ogni criterio umano, ben superiore ad ogni giustizia umana. E' un'unità che di deve instaurare anche con il più grande peccatore, cioè con chi, come noi diremmo, è uno che: *“ha veramente torto”*, che: *“si è comportato proprio male”*.

Si comprende, allora, quello che ci dice Gesù: *“Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tu fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello”*. In altre parole la *“comunione”* va preservata...ad ogni costo!

E' questa unità, questa comunione, che diventa la prima essenziale, convincente testimonianza cristiana. Tertulliano⁷ scriveva infatti che i pagani, più di ogni altra cosa, restavano colpiti dall'unità esistente tra i cristiani e commentavano: *"Vedi come si amano tra loro e come sono pronti a morire l'uno per l'altro !"*.

C'è infine un ultimo punto molto importante: solo se esiste questa comunione, con il Padre, mediante Cristo e nella potenza dello Spirito Santo, possiamo essere certi della presenza di Cristo quando siamo riuniti nella preghiera.

L'affermazione di Gesù che dice *«Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro»* (Mt 18,20) va infatti ben compresa. Nella cultura ebraica il nome dato ad una persona rappresenta infatti la sua stessa identità, ne indica la realtà stessa⁸.

⁷ *Apologetico*, trattato in difesa delle prime comunità cristiane che subivano la persecuzione,

⁸ Cambiare il nome significa dare alla persona una nuova missione, conferire una nuova qualità. Quando S. Paolo scrive: *Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra* (Fil. 2, 9-10) è perché veramente il Padre, dopo la resurrezione ha dato al Figlio un potere ancora più grande: lo ha costituito Signore di tutto il creato e tutto viene sottomesso a Lui.

Allora l'espressione "nel nome di..." significa: "con l'autorità di...", cioè con il potere di una "Persona" presente che agisce e che opera in mezzo a noi.

C'è, negli Atti, un passo che in questo senso è altamente significativo:

[C'era] "un uomo storpio fin dalla nascita e lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta «Bella» a chiedere l'elemosina [...] Questi, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, domandò loro l'elemosina. Allora Pietro fissò lo sguardo su di lui insieme a Giovanni e disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse verso di loro, aspettandosi di ricevere qualche cosa. Ma Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!». E, presolo per la mano destra, lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e balzato in piedi camminava; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. (Atti 3, 2-8).

In conclusione: la "preghiera comunitaria" è una preghiera fatta in una comunità che vive l'"unità fraterna" e "edificata dallo Spirito Santo" e "nella presenza del Signore Gesù".

ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI

11 MAGGIO 2013

LA LODE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Antonella Amodeo

25 MAGGIO 2013

LA PROFEZIA NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA - Piero Tomassini

1 GIUGNO 2013

L'INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA –
Veronica Diomedè

15 GIUGNO 2013

L'ASCOLTO NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Gaetano Colli

13 LUGLIO 2013

IL CANTO IN LINGUE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Emilia Palladino

12 OTTOBRE 2013

LA PREGHIERA DI CONTEMPLAZIONE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA –
Donatella Magri

19 OTTOBRE 2013

LA PREGHIERA D'INTERCESSIONE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA –
Veronica Diomedè

21 NOVEMBRE 2013

LA GUARIGIONE INTERIORE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Simona
Francone

30 NOVEMBRE 2013

TUTTO PERO' AVVENGA DECOROSAMENTE E CON ORDINE (1 Cor. 14, 40) – Fernanda Campagna

7 DICEMBRE 2013

LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA: FONTE E CULMINE DELLA PREGHIERA COMUNITARIA
CARISMATICA – fra Cipriano Vacaru

15 DICEMBRE 2013

LA PAROLA DI DIO NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA - Franca Palladino

21 DICEMBRE 2013

IL DONO DELLE LACRIME – Piero Tomassini

11 GENNAIO 2014

IL SILENZIO – UN DONO DA ESERCITARE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA –
Gaetano Colli

2 FEBBRAIO 2014

LA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA LUOGO DI CONVERSIONE E FONTE DI VITA
NUOVA – Elide Dell'Unto

22 FEBBRAIO 2014

IL RINGRAZIAMENTO NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Antonella Amodeo

22 FEBBRAIO 2014

LA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA E' SPONTANEA – Veronica Diomedè

*Gli incontri di preghiera carismatica del Gruppo Maria si tengono il sabato presso la
Chiesa di Santa Maria della Consolazione – piazza S. Maria della Consolazione Roma
Ore 16.30 accoglienza - Ore 17.00 preghiera carismatica - Ore 18.30 S. Messa
pro-manuscripto ad uso interno del gruppo Maria*